

«Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede»
(cfr. Col 2, 7)

Presentazione del Messaggio di Papa Benedetto XVI
in occasione della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù
Madrid 2011

Sala Stampa della Santa Sede
5 ottobre 2010, ore 11.30

✠ *Mons. Josef Clemens,*
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

Gentili Signori e Signore,

il mio intervento di presentazione del Messaggio della GMG 2011 di Madrid si divide in due parti: nella prima, richiamerò la funzione dei Messaggi delle GMG in genere, nella seconda parte cercherò di evidenziare alcuni elementi particolari del Messaggio della prossima GMG.¹ Ho scelto come chiave di lettura alcune annotazioni autobiografiche del Santo Padre.

Vorrei paragonare i Messaggi delle GMG a delle banconote di grande taglio che devono essere cambiate nel tempo della preparazione e dello svolgimento delle GMG in tante medie e piccole monete. Questo vuol dire che il tema e le grandi linee del Messaggio danno uno «specifico contenuto di valore» alle GMG e offrono un'impronta unica e inconfondibile, non paragonabile con altri grandi eventi per giovani.

Accanto alla preparazione della GMG nelle diocesi, il grande «cambio» del «valore» in unità più accessibili avviene nelle tre catechesi e celebrazioni eucaristiche guidate e presiedute dai vescovi, provenienti da tutto il mondo², e nei discorsi e omelie del Santo Padre, durante la Cerimonia di accoglienza, la Veglia

¹ Pontificio Consiglio per i Laici, *Giornata mondiale della Gioventù*. Memorandum per gli Organizzatori, Città del Vaticano, Luglio 2005, 6: "È il Papa che sceglie il tema della Giornata Mondiale della Gioventù e lo spiega autorevolmente in un apposito Messaggio, orientando così il cammino di preparazione che la celebrazione stessa, in cui scopi prioritari sono la catechesi, l'evangelizzazione e il pellegrinaggio nella fede."

² Cfr. PCPL, *Memorandum* 10.

di preghiera e la S. Messa di chiusura. Anche gli altri eventi della GMG sono permeati dal tema generale dell'avvenimento.

Il tema della GMG di Madrid 2011 «*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*» (cfr. Col 2, 7) ci chiama a confrontarci con la «quaestio quaestionum», la «domanda delle domande», cioè *la domanda di Dio, la domanda della fede*.³ Questo tema s'inserisce nell'iter spirituale di preparazione di tre anni. Vorrei ricordare brevemente i tre temi, presentati dopo la GMG di Sydney del 2008.

2009: Speranza - «*Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente*» (1Tm 4,10)⁴; **2010:** Carità - «*Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*» (Mc 10,17)⁵; **2011:** Fede - «*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*» (cfr. Col 2,7).

Passiamo allora ad esaminare alcuni elementi specifici del Messaggio, servendoci come chiave di lettura dei riferimenti autobiografici del Santo Padre: Papa Benedetto XVI tre volte richiama sue esperienze personali. In questo modo il Papa rivela - come già in alcuni incontri con bambini e giovani nel passato - una grande vicinanza e sensibilità per le specifiche sfide e difficoltà dell'età giovanile.⁶ Nelle sue parole e gesti si nota il desiderio di una sincera condivisione con i giovani, si manifesta un grande tatto e un linguaggio attento e realistico.

1. La gioventù - il tempo della grande ricerca e della ricerca del grande

Il primo riferimento autobiografico del Santo Padre muove dall'esperienza della propria gioventù come tempo di *grande ricerca*, ma anche della *ricerca del grande*. Dopo aver parlato dell'aspirazione ad un *lavoro* e ad un *futuro* stabile e sicuro, questione che preoccupa tanti giovani di oggi, il Papa indirizza lo sguardo al sottostante desiderio di una *vita più grande*. Dice testualmente Benedetto XVI:

“Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo

³ Benedetto XVI, *Messaggio* in occasione della Giornata della Gioventù di Madrid 2011, in: O. R., n. 203, 4 settembre 2010, 8; cfr. anche Benedetto XVI, *Discorso* ai giovani dell'Arcidiocesi di Madrid (Spagna) venuti a Roma per la consegna della Croce per la Giornata Mondiale della Gioventù, Aula Paolo VI, 6 aprile 2009, in: O. R., n. 80, 6-7 aprile 2009, 7.

⁴ Cfr. O. R. n. 53, 5 marzo 2009, 8.

⁵ Cfr. O. R. n. 62, 15-16 marzo 2010, 8.

⁶ Cfr. Benedetto XVI, *Incontro di catechesi* con i bambini di Prima Comunione, Piazza San Pietro, 15 ottobre 2005, in: Benedetto XVI, *Insegnamenti*, I (2005), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 661-665; Benedetto XVI, *Incontro con i giovani della diocesi di Roma* per i 25 anni della Giornata mondiale, Piazza San Pietro, 26 marzo 2010, in: O. R., n. 71, 27 marzo 2010, 7.

trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza. Certamente, ciò dipendeva anche dalla nostra situazione. Durante la dittatura nazionalsocialista e nella guerra noi siamo stati, per così dire, “rinchiusi” dal potere dominante. Quindi, volevamo uscire all’aperto per entrare nell’ampiezza delle possibilità dell’essere uomo.”⁷

Questi riferimenti autobiografici sono certamente determinati dalla situazione politica di allora in Germania, ma allo stesso tempo vediamo che sono trasferibili alla situazione dei giovani di oggi, che, pur in diversa modalità, fanno esperienza dell’essere «rinchiusi», in un mondo in cui spesso prevalgono il consumismo e le relazioni personali d’interesse. Così il Papa arriva al centro della questione e dice:

“Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all’abituale ci sia in ogni generazione. È parte dell’essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l’anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l’uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l’infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Sant’Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te.”⁸

Di conseguenza, si tratta di un progetto irresponsabile voler eliminare ogni riferimento «visibile» a Dio, volerlo escludere dalla vita pubblica e rinchiuderlo nella sfera del puramente privato.

2. La gioventù - il tempo delle grandi decisioni

Il secondo riferimento autobiografico si trova nel contesto dell’esperienza della gioventù come tempo delle *grandi decisioni*, come la scelta della professione e dello stato di vita, la scelta della persona «giusta» per il matrimonio.

In questa ricerca «esistenziale» il giovane Joseph Ratzinger non partiva dalle proprie capacità o talenti, o dalle necessità del mercato di lavoro, ma partiva dalla ricerca della volontà di Dio: “*Che cosa vuole Dio da me?*” Dice a riguardo:

⁷ Benedetto XVI, *Messaggio* 8; cfr. J. Ratzinger, *La mia vita*. Autobiografia, Edizioni San Paolo 1997, 11-39; P. Pfister (ed.), *Joseph Ratzinger und das Erzbistum München und Freising*. Dokumente und Bilder aus kirchlichen Archiven, Beiträgen und Erinnerungen, Collana: Schriften des Archivs des Erzbistums München und Freising, vol. 10, Casa Editrice Schnell & Steiner, Regensburg 2006, 34-46.

⁸ *Ibidem*.

“In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all’università ero in cammino verso questa mèta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente. Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell’ascoltarLo, nell’andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica.”

Nelle parole del Papa si riflette l’esperienza di tanti giovani che sanno bene che le grandi decisioni, spesso sofferte, devono essere poi riconquistate e difese. Conosciamo tutti la difficoltà diffusa nel nostro tempo di prendere e rimanere fedeli alle grandi decisioni, di legarsi per la durata di tutta una vita. E in questo contesto il Papa indica le virtù e gli atteggiamenti della fedeltà e della coerenza, della disponibilità e del servizio, come presupposti indispensabili per una vita «autentica», degna di questo attributo. Nello stesso tempo il Papa ci ricorda che ogni sforzo umano è portato e accompagnato da un aiuto più grande, cioè la forza di Dio.

3. La persona di Gesù - la risposta e la guida per tutta la vita

Il Santo Padre non si ferma all’esposizione delle difficoltà e dei problemi, ma offre alle *grandi domande* dell’età giovanile una *grande risposta*. Una risposta che proviene dal profondo del suo cuore e dall’esperienza di una lunga vita. La sua grande risposta è *Dio*, è la fede in *Lui*, è l’incontro con *Gesù Cristo*!

Qui si colloca il terzo riferimento autobiografico del Santo Padre, quando trova nella persona di Gesù la grande risposta e la guida sicura, ma non omette le difficoltà a riguardo proprie del nostro tempo. Cito le parole del Papa:

“Oggi per molti, l’accesso a Gesù si è fatto difficile. Circolano così tante immagini di Gesù che si spacciano per scientifiche e Gli tolgono la sua grandezza, la singolarità della Sua persona. Pertanto, durante lunghi anni di studio e meditazione, maturò in me il pensiero di trasmettere un po’ del mio personale incontro con Gesù in un libro: quasi per aiutare a vedere, udire, toccare il Signore, nel quale Dio ci è venuto incontro per farsi conoscere.”⁹

⁹ Ibid.; cfr. J. Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Libreria Editrice Vaticana/RCS Libri, Città del Vaticano/Milano 2007.

Di fronte a queste odierne difficoltà con la persona di Gesù, il Papa con il suo libro «Gesù di Nazareth» intende “fare il tentativo di presentare il Gesù dei Vangeli come il Gesù reale”¹⁰, non il Gesù di un’ipotesi o di una teoria scientifica. Come base «esistenziale» offre l’esperienza della sua “ricerca personale del «volto del Signore»”¹¹, che si è realizzata ed è maturata in lunghi anni di studio, di preghiera e di meditazione.

Così nel Messaggio invita i giovani dall’intimo del suo cuore a un incontro personale con Gesù: “Gesù stesso si presenta come nostra vita (cfr Gv 14,6). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l’incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l’esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza.”¹²

Ci sarebbero ancora molti altri elementi del Messaggio di grande attualità da presentare - come per esempio l’ecclesialità della fede, l’importanza dei sacramenti, il ruolo dei giovani nella trasmissione della fede, la riscoperta delle radici cristiane d’Europa, l’esclusione di Dio dalla vita pubblica, l’equiparazione di tutti i «valori» e possibili «modelli di vita» -, ma mi devo fermare qui, a causa del tempo limitato a mia disposizione.

Gentili Signori e Signore,

vorrei riassumere le mie brevi annotazioni con il motto del recente viaggio del Papa nel Regno Unito nella seconda metà di settembre. Il Messaggio della GMG 2011 di Madrid testimonia ancora una volta l’intento del Papa: «*Cor ad cor loquitur*» - «*Il cuore del Papa parla al cuore dei giovani!*»

Grazie per la loro attenzione.

¹⁰ J. Ratzinger/Benedetto XVI, *Gesù*, 18

¹¹ Ibid. 20

¹² Benedetto XVI, *Messaggio*, 8.

